



PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il TRIBUNALE DI FIRENZE
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

VERBALE RIASSUNTIVO DI INTERROGATORIO
(DOCUMENTATO MEDIANTE
AUDIOREGISTRAZIONE)
DI PERSONA, IN STATO DI DETENZIONE,
IMPUTATO O INDAGATO IN PROCEDIMENTO
CONNESSO
- art. 363 c.p.p. -

L'anno **2009**, il mese di giugno, il giorno 16, alle ore 19,40 in località che si omette di indicare per motivi di sicurezza, innanzi al dott. Alessandro Crini e al dott. Giuseppe Nicolosi - Sostituti Procuratori della Repubblica di Firenze, applicati al proc. pen. 10250/08 - 21 DDA e 10625/08 - 44 DDA, assistiti, per la redazione del presente verbale e per le operazioni di audio registrazione, dalla sottoscritta Assistente Capo della Polizia di Stato Anna Pulcinelli, in servizio presso la Procura della Repubblica di Firenze - Sezione di Polizia Giudiziaria - Aliquota Polizia di Stato, è comparso:

- **Spatuzza Gaspare**, già generalizzato in atti.

Si dà altresì atto che, ai sensi dell'art. 141 bis c.p.p., il presente verbale viene redatto in forma riassuntiva e che è stata effettuata audio registrazione dell'interrogatorio a mezzo di apparato digitale SONY- che è nella disponibilità della Procura della Repubblica di Firenze:

Si dà ancora atto che è presente il difensore di fiducia Valeria Maffei del Foro di Roma ritualmente avvisata.

Si procede pertanto alla verbalizzazione riassuntiva, nelle parti essenziali, del contenuto dei temi trattati nell'interrogatorio e delle dichiarazioni rese da Spatuzza; l'atto, documentato mediante audioregistrazione, si è svolto dalle ore 17,07 alle ore 19,30 orario nel quale l'atto è stato chiuso.

Preliminarmente il Pubblico Ministero ha reso edotto Spatuzza di quanto dispone l'art. 64 c.p.p. nella sua attuale formulazione, anche e con particolare riguardo alla veste di testimone



PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il TRIBUNALE DI FIRENZE
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

conseguente alle dichiarazioni che riguardino responsabilità di terze persone. Preso atto di ciò, Spatuzza spiega le ragioni per le quale ha chiesto di rendere dichiarazioni. E dichiara:

Preliminarmente voglio puntualizzare che ho alcune perplessità legate alla mia attuale collocazione carceraria perché da quando ho avviato la mia collaborazione ho paura che possano esserci problemi di sicurezza e di segretezza in relazione alle dichiarazioni che vado facendo.

A questo punto il Pubblico Ministero fa presente allo Spatuzza di aver preso precise informazioni circa gli standards di sicurezza che l'attuale collocazione è in grado di assicurare, e dice anche di aver avuto specifiche garanzie in relazione al fatto che la medesima è in fase di miglioramento e completamento anche dal punto di vista logistico.

Compare a questo punto l'avvocatessa Maffei la quale fa presente a Spatuzza che, secondo le sue informazioni, anche le Procure di Caltanissetta e Palermo hanno espresso pareri favorevoli all'ammissione al programma.

A questo punto Spatuzza dichiara:

“Prendo atto di questa informazione e intendo svolgere alcune precisazioni che soltanto oggi, per le ragioni che dirò, ritengo di poter fare. Si tratta di integrare delle parti che ho volutamente “omissato” in precedenza. Intendo comunque chiarire che niente di ciò che dirò è in contraddizione con le dichiarazioni che ho già reso; anzi, in tutte le dichiarazioni che ho già reso, voi potrete trovare una serie di specifiche anticipazioni rispetto a quanto oggi andrò a dire.

Devo però, per meglio precisare questo aspetto, farvi un breve riassunto dei tempi e delle modalità della parte iniziale della mia collaborazione. Come ho già riferito mi sono sempre posto il problema di avviare una collaborazione nel modo più corretto, anche perché, per quanto mi riguarda, non si tratta di chiedere niente a nessuno, essendo stato, per me, un vero e proprio problema di coscienza. Quando maturai questo progetto, all'inizio del 2008, sapevo che i temi che avrei affrontato erano molto pesanti e quindi molto pericolosi. In particolare mi rendevo conto che sarei andato a toccare una decisione giudiziaria molto importante come

[Handwritten signatures]



PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il TRIBUNALE DI FIRENZE
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

quella di via D'Amelio e avrei poi dovuto affrontare anche temi politici, nei termini che oggi spiegherò. Mi posi quindi il problema di come poter interloquire direttamente con il procuratore Nazionale Antimafia, e cioè il dott. Grasso, poiché il dott. Vigna, con cui avevo avuto un importante colloquio investigativo, era andato in pensione. Dico anche che mi sarebbe piaciuto poter fare questi discorsi con il dott. Chelazzi con cui pure avevo parlato all'epoca, nel corso di un colloquio investigativo. Giunsi al dott. Grasso attraverso un magazzinoere operativo nel GOM. Immagino che lui si sia attivato attraverso il suo ufficio, come Spatuzza spiega nel corso della verbalizzazione.

In verità confidavo che tutta la procedura relativa alla mia collaborazione potesse completarsi nei sei mesi previsti dalla legge. Questo perché avrei avuto piacere che le mie dichiarazioni fossero state favorevolmente valutate anche a prescindere dai chiarimenti che oggi fornirò e che anzi mi sono determinato a fornire oggi proprio perché ho avuto, tramite il difensore, le precisazioni di cui abbiamo sopra parlato. In sostanza non volevo in alcun modo che la mia eventuale ammissione a un qualsiasi programma di protezione potesse essere legata a nomi di politici o comunque di altre personalità tirati in ballo proprio per rendere più importanti e interessanti le mie dichiarazioni.

Oggi che a quanto pare la questione è andata in porto posso colmare i vuoti che le mie precedenti dichiarazioni contenevano. Ho già spiegato come, sia le cinque lettere che mi fu detto di spedire, sia il contenuto del colloquio di Campo Felice di Roccella con Giuseppe Graviano, mi avevano dato chiarezza sul punto dell'esistenza di accordi con soggetti esterni a cosa nostra in relazione alla campagna di stragi. Ho già spiegato che dell'incarico dell'attentato ai Carabinieri si parla proprio nell'incontro di Campo Felice. A questo proposito devo precisare che ricevetti da Giuseppe Graviano, non mi ricordo se tramite Giorgio Pizzo o Vittorio Tutino, l'indicazione di rafforzare la potenza di quell'attentato. In sede di verbalizzazione, Spatuzza precisa che fu proprio per questo invito a rafforzare l'effetto devastante dell'esplosivo che egli predispose l'utilizzo di tondini di ferro a pezzetti, di cui si è più volte parlato.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10



PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il TRIBUNALE DI FIRENZE
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

La disposizione di Giuseppe Graviano fu anche quella che tutto il gruppo si doveva muovere su Roma, ma che comunque occorreva attendere, per varare l'attentato, un suo definitivo ordine, che sarebbe arrivato in un incontro da tenersi a Roma.

Si giunge così a quest'incontro al quale io mi reco accompagnato da Scarano. Per motivi di sicurezza ci muoviamo su due macchine, quella di Scarano e quella di sua moglie. L'incontro avviene in un bar che si trova in una traversa della strada principale in cui abbiamo lasciato le auto. E' Scarano che mi conduce sul luogo, nei pressi del bar, le cui coordinate mi erano state fornite da Graviano, tramite Pizzo o Vittorio Tutino.

ADR Effettivamente si trattava di via Veneto. Quanto al bar ricordo che, entrando, a sinistra vi era un bancone circolare e che in fondo sulla destra vi erano dei tavolini. In sede di verbalizzazione, Spatuzza precisa che Graviano attendeva fuori dal bar e che poi entrarono solo lui stesso e Graviano, facendo anche delle consumazioni.

Ricordo che Graviano era felicissimo: manifestava con me questo suo entusiasmo dicendo che tutto era andato benissimo. Disse frasi del tipo "ve l'avevo detto di stare tranquilli": si riferiva a quegli accordi di cui aveva parlato a me e a Lo Nigro a Campo Felice e in quel momento mi stava dicendo che quegli accordi si erano resi definitivi secondo le aspettative di cosa nostra.

A questo proposito precisò che le persone con le quali l'accordo era stato portato avanti non erano come "quei quattro crasti dei socialisti", riferendosi evidentemente alle elezioni del 1988 nelle quali cosa nostra aveva appoggiato il partito socialista e per le quali mi ero particolarmente attivato.

Graviano disse che queste persone erano più che affidabili ed usò con entusiasmo la frase "abbiamo il paese nelle mani". Circa i nomi delle persone con le quali l'accordo si era chiuso egli fece esplicitamente il nome di Berlusconi, attuale primo ministro. Io, che all'epoca non sapevo di suoi interessi in politica, chiesi se si trattasse di quello di Canale 5. Graviano mi confermò questo, dicendomi anche che accanto a lui vi era, coinvolto nell'operazione, una persona più che seria, "un paesano nostro", così lo definì, facendo esplicitamente il nome di Marcello Dell'Utri.



PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il TRIBUNALE DI FIRENZE
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

A questo punto io, pensando che questa campagna di stragi fosse ormai conclusa, alla stregua delle affermazioni di Giuseppe Graviano, tornai a fare pressioni perché venisse finalmente realizzato l'attentato a Contorno, che era l'unica cosa che veramente mi interessava. Graviano disse che l'attentato ai Carabinieri andava invece portato a compimento nei termini programmati, perché, così si espresse, "gli dobbiamo dare il colpo di grazia". In auto, mentre ci dirigevamo al villino di Bizzoni, io tornai alla carica sulla questione Contorno, ma Graviano mi precisò, e questo l'ho già dichiarato, che altri si erano mossi contro i Carabinieri e che pertanto occorreva che io facessimo anche noi. Mi disse anche che occorreva un diverso tipo di esplosivo per Contorno.


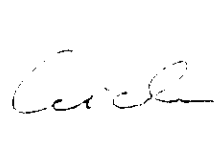
Riflettendoci oggi, non posso in effetti escludere che, visto che in un primo momento tutto il gruppo si era portato a Roma, vi fosse qualche altra operazione in ponte.

ADR Quando io ricevetti queste rassicurazioni da Giuseppe Graviano, il quale me le sottolineava con frasi del tipo "hai visto che avevo ragione io", non ebbi difficoltà a legare queste parole alle sue affermazioni circa l'accordo politico fattemi nell'incontro di Campo Felice.

ADR Io stetti a ciò che Graviano mi disse, e non so se Berlusconi e Dell'Utri in quel momento avessero avuto una qualche prospettiva politica. Deduco che certamente Graviano doveva sapere qualcosa di più sull'argomento, visto che mi fece il paragone con i socialisti, per le elezioni del 1988.

ADR Effettivamente quando nel 1994 va in carica Berlusconi e in seguito Giuliano mi pressa per sapere chi era l'interlocutore politico per il quale si erano fatte le stragi, come mi diceste che Romeo ha riferito, io feci a Giuliano il nome di Berlusconi proprio perché era il nome fattomi da Graviano. In questo senso modifico la mia precedente dichiarazione circa il fatto che le mie erano state solo deduzioni.

Voglio precisare che, mentre all'epoca dell'inizio della mia decisione di collaborare Berlusconi era all'opposizione, lo ritrovo poco dopo a capo del governo. Chiarisco che questa vicenda politica ha certamente contribuito a bloccarmi nelle affermazioni che sto oggi facendo.



PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il TRIBUNALE DI FIRENZE
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

Oltretutto, ho verificato anche che è stato scelto come ministro della Giustizia un siciliano, Alfano, molto giovane, "un bambino". Si tratta tra l'altro di una persona che ha gestito i circoli di Forza Italia in Sicilia, con Miccichè e Dell'Utri, per cui io lo vedevo inadeguato al compito di ministro e molto condizionato da Berlusconi e Dell'Utri.

ADR Quanto agli elementi sintomatici dei contatti dei Graviano con Berlusconi e Dell'Utri, non ho che da riportarmi a ciò che ho dichiarato con riguardo alla persona di Paolino Dalfone e al nostro intervento a Porta Nuova. Preciso anche che i Graviano hanno almeno una Standa delle tre aperte a Palermo in quel periodo. Inoltre è importante anche il discorso dei Mulini Virga di cui ho già parlato.

ADR Quanto alle precisazioni fattemi da Filippo Graviano nel 2004 a Tolmezzo, ricordo che in quel periodo Filippo era "sotto tono": aveva da poco finito l'isolamento e aveva problemi cardiaci e problematiche di tipo familiare. Quando mi disse che fino a quel momento le persone che si erano impegnate non avevano mantenuto le promesse, e che pertanto, se non le avessero mantenute, era bene far sapere a Giuseppe che era l'ora di parlare con i magistrati, Filippo in effetti non fece nomi. A me fu però chiaro che il discorso riguardava Berlusconi e Dell'Utri, che tra l'altro Filippo ha sempre osannato come abilissimi imprenditori. Tra l'altro i due fratelli, che mai si erano occupati di sport, improvvisamente diventarono accesi tifosi del Milan.

In sede di verbale precisa di non avere saputo, all'epoca, di un interessamento per il calciatore D'Agostino, fatto appreso da Spatuzza processualmente.

ADR Quanto agli spostamenti dei Graviano, ricordo che Filippo mi diceva che gli appuntamenti per contatti diversi da quelli strettamente legati a cosa nostra, li faceva o a Gardaland o in Versilia; a questo proposito ricordo il locale della Capannina di Forte dei Marmi. Inoltre, a proposito degli spostamenti più prossimi al loro arresto, rammento, come già riferito, che per il Natale del '93 trasferiamo al nord i familiari, per far fare loro le feste insieme. A proposito del loro arresto, preciso che entrambi, a Tolmezzo, si dissero convinti di

Luigi Talamelli

Costa

10



PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il TRIBUNALE DI FIRENZE
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

essere stati traditi da qualcuno. Escludendo però responsabilità di Fifetto Cannella, di cui noi invece avevamo sospettato.

ADR Questa assenza di sospetti su Cannella, per quanto mi riguarda, la considero come una indicazione del fatto che i due Graviano erano convinti di essere stati "venduti" da qualcuno esterno a cosa nostra.

ADR Circa i termini dell'accordo politico, confermo che Giuseppe Graviano già a Campo Felice, mi parlò di un "bene per tutta cosa nostra" e di benefici anche per i carcerati. Inoltre, sempre a questo proposito, rammento anche una frase di Filippo il quale diceva: "faglieli pure fare i processi a loro, che poi un giorno glieli rifaremo noi"; evidentemente si riferiva ai magistrati che portavano avanti i processi di mafia.

ADR Circa le persone a conoscenza dell'accordo, ritengo che oltre ai due Graviano lo sapessero solo Riina e Matteo Messina Denaro. D'altra parte, è un fatto che, come ho già detto, tutto si ferma a seguito dell'arresto dei Graviano.

ADR Circa l'inizio dell'accordo politico, ritengo che esso prenda forma nel momento in cui cosa nostra decide di sferrare l'attacco allo Stato attraverso la campagna stragista. Dico questo perché escludo che Riina e Graviano, abbiano dichiarato guerra allo Stato senza avere nelle mani un accordo più che sicuro.

ADR Come ho già detto, Graviano non mi disse quale poteva essere l'interesse dell'interlocutore politico che oggi ho indicato in Berlusconi e Dell'Utri. Per me si trattava di un diversivo rispetto alle vicende di "tangentopoli": però ribadisco che è solo una mia deduzione.

ADR Mi viene chiesto a cosa dovesse servire l'attentato ai Carabinieri, il così detto "colpo di grazia" come diceva Graviano, se l'accordo era ormai concluso. Io non lo posso sapere perché Graviano non me lo disse: posso solo immaginare che anche il colpo di grazia facesse parte dell'accordo.



PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il TRIBUNALE DI FIRENZE
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

ADR Rammento adesso che il bar di Roma dove facemmo l'incontro dovrebbe chiamarsi Donej, visto che allorquando Fifetto Cannella aprì un bar con questo nome, commentammo che aveva scelto un nome come quello del bar romano.

ADR Circa le ragioni che condussero Marcello Tutino all'allontanamento da Palermo, ricordo che nel '91 si era trovato in difficoltà con i Graviano, in quanto era stato accusato di avere sottratto delle sigarette provento di un furto ai danni di un tabaccaio di via Villagrazia. E' a seguito di questo episodio che Marcello Tutino si trasferisce a Milano e vive facendo l'imbianchino.

ADR Non conosco il luogo dove lui abbia abitato in quel periodo.

ADR Ho conosciuto, come ho già riferito, la cugina di primo grado dell'attuale moglie di Marcello Tutino perché uscivamo in quattro a Palermo.

ADR Non conosco eventuali parenti di Antonino Tutino a Milano e che io sappia non ha mai dato alloggio ai Graviano a Milano.

ADR Quanto alla strage di via Palestro, confermo che io mi trattenni solo nell'arco della giornata, soltanto per il furto della macchina e che, anche per questo motivo, non so dove abbiano dormito a Milano Formoso e i Tutino.

ADR Circa gli interessi economici dei Graviano, mi riporto a quanto già dichiarato a proposito della loro consistenza. Preciso che nel '91 i Graviano avviano un programma di dismissione di tutti il loro patrimonio immobiliare su Palermo. Vogliono liquidità e non si mostrano più interessati alle tipiche vicende criminali palermitane di cosa nostra.

ADR Effettivamente questo fa pensare che avessero in programma di spostare il centro dei loro affari. Il che d'altra parte è in linea con la prospettiva di Filippo che, come già riferito, denotava una spiccata propensione all'attività imprenditoriale.

ADR Quanto alle Standa aperte in quel periodo a Palermo, rammento che furono tre, tutte facenti capo a Michele Finocchio, o comunque alla sua famiglia; persona vicinissima ai Graviano, come già lo erano stati i loro padri, Gaspare Finocchio e Michele Graviano. Di queste tre Standa, una è a Brancaccio in via Azzolino Hazzon, una è in via Duca della Verdura

Antonio Tutino *Carlo*



PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il TRIBUNALE DI FIRENZE
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

a Porta Nuova, la terza è in corso Calatafimi, che mi sembra faccia parte, come mandamento, di Porta Nuova.

ADR Quanto al mio attivismo politico, preciso che, con riferimento al periodo delle stragi, ho cominciato a stare dietro alle vicende politiche dell'epoca, seguendone le cronache, proprio dopo l'incontro di Campo Felice.

ADR Circa quello che può essere lo stato attuale dell'accordo politico più volte menzionato, anche in relazione alla personale condizione dei Graviano e a ciò che Filippo mi disse nel 2004, rammento che Dell'Utri, in un'intervista al Corriere della Sera, dopo la condanna di primo grado a Palermo, dichiarò che egli avrebbe mantenuto, fino alla fine, con gli elettori, gli impegni presi. Si tratta, per come io l'ho inteso, di un chiaro messaggio di rassicurazione a cosa nostra e in particolare a coloro che hanno fatto le stragi.

AD del difensore: come ho già detto, noi, prima del Natale del '93, spostiamo i familiari di Graviano a Milano. Immagino che siano stati insieme al nord, anche perché dopo rivedo a Roma Giuseppe Graviano all'incontro più volte menzionato.

ADR In realtà, mi sembra che dal comportamento della famiglia Graviano emerga un complessivo progetto di spostarsi tutti al nord. Dopo l'uscita dal carcere di Benedetto, nel 2003 o nel 2004, la famiglia si trasferisce a Roma e Benedetto si occupa dell'iscrizione dei fratelli nell'Università di Roma.

Si dà atto che fino alle ore 18,55 è stato presente il Procuratore della Repubblica di Firenze dottor Giuseppe Quattrocchi e che alle ore 21,10 si è allontanata l'avvocata Valeria Maffei.

Il Pubblico Ministero avvisa il difensore che nella giornata del 19 c.m. ore 11,00, presso gli Uffici della Procura di Firenze - sarà provveduto ad affidare incarico di trascrizione.

Il Pubblico Ministero, ritenutane l'indispensabilità per il corretto svolgimento dell'indagine, appone il segreto sul presente interrogatorio ai sensi dell'art. 329 c.p.p.

L.C.S. alle ore 22,30